



VERBALE N. 2

RIUNIONE DEL CONSIGLIO CAMERALE TENUTASI IL GIORNO 7 SETTEMBRE 2020

Il giorno 7 settembre 2020 alle ore 10,30 presso la sede camerale, sotto la presidenza dell'Ing. Franco Bosi si è riunito il Consiglio Camerale di cui all'avviso di convocazione prot. n. 13808 del 6.8.2020.

A seguito della situazione emergenziale dovuta all'epidemia COVID-19 la riunione si è svolta - ai sensi dell'art. 5, comma 3, del Regolamento della Giunta Camerale e come altresì previsto dall'art. 73, comma 2, della Legge 27 del 24.4.2020 – sia in presenza che in modalità di video-collegamento attraverso la piattaforma Meet di Google.

Sono presenti i Signori:

- | | | |
|---------------------------------------|---------------------|----------------------|
| - Affini Mattia | (videocollegamento) | - Consigliere |
| - Barbieri Carla | | - “ |
| - Bianco Giuseppe Fabio | | - “ |
| - Boneschi Federica | (videocollegamento) | - “ |
| - Boschetti Marialisa | | - “ |
| - Calvi Davide | (videocollegamento) | - “ |
| - Carvani Maurizio Lauro | | - “ |
| - Del Giudice Fabio | (videocollegamento) | - “ |
| - Giannelli Fabrizio | | - “ |
| - Greppi Stefano | (videocollegamento) | - “ |
| - Merlino Giovanni | | - “ |
| - Palonta Maria Cristina | | - “ |
| - Perversi Renato | (videocollegamento) | - “ |
| - Scarano Renato | | - “ |
| | | |
| - Dott.ssa Paola Menghi | (videocollegamento) | - Revisore dei Conti |
| - Dott. Domenico Malena | (videocollegamento) | - “ “ “ |
| - Dott.ssa Flaviana Pontiroli Pistoni | (videocollegamento) | “ “ “ |

Sono assenti i Signori: Cappellari Stefano, Caracciolo Francesco, Ferrara Daniela, Grecchi Gianmario, Maccarini Alberto, Maga Elena Rita, Moretti Antonella, Soldati Lorella e Vullo Lucia (Consiglieri).

Assolve le funzioni di segretario il Dott. Luigi Boldrin, Segretario Generale della Camera di Commercio di Pavia, coadiuvato da Elena Maggi dell'Ufficio Segreteria di Presidenza.

Assiste alla riunione la Dott.ssa Chiara Scuvera, Responsabile del Servizio Affari Generali.

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti e richiamata la comunicazione prot. n. 13808 del 6.8.2020 prima di dare inizio alla lettura dell'ordine del giorno, propone – richiamato l'art. 14 comma 3 del Regolamento della Consiglio Camerale - di modificare la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno provvisorio come segue:

1. Riforma del Sistema Camerale: situazione della Camera di Commercio di Pavia a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 169/2020;
2. Comunicazioni della Presidenza.

Il Consiglio unanime, esprime parere favorevole.

Indi il Presidente dà inizio alla trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno come sopra indicato.

N. 4	TITOLO	RIFORMA DEL SISTEMA CAMERALE – SITUAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PAVIA A SEGUITO DELLA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE N. 169/2020
------	--------	--

ORGANO DELIBERANTE: CONSIGLIO CAMERALE – RIUNIONE DEL 7.9.2020

Bosi Franco	Presidente	Presente	presenti: 15
Affini Mattia	Consigliere	Presente (videocollegamento)	
Barbieri Carla	Consigliere	Presente	
Bianco Giuseppe Fabio	Consigliere	Presente	
Boneschi Federica	Consigliere	Presente (videocollegamento)	
Boschetti Marialisa	Consigliere	Presente	
Calvi Davide	Consigliere	Presente (videocollegamento)	
Cappellari Stefano	Consigliere	Assente	
Caracciolo Francesco	Consigliere	Assente	
Carvani Maurizio Lauro	Consigliere	Presente	
Del Giudice Fabio	Consigliere	Presente (videocollegamento)	
Ferrara Daniela	Consigliere	Assente	
Giannelli Fabrizio	Consigliere	Presente	
Grecchi Gianmario	Consigliere	Assente	
Greppi Stefano	Consigliere	Presente (videocollegamento)	
Maccarini Alberto	Consigliere	Assente	
Maga Elena Rita	Consigliere	Assente	
Merlino Giovanni	Consigliere	Presente	
Moretti Antonella	Consigliere	Assente	
Palonta Maria Cristina	Consigliere	Presente	
Perversi Renato	Consigliere	Presente (videocollegamento)	
Scarano Renato	Consigliere	Presente	
Soldati Lorella	Consigliere	Assente	
Vullo Lucia	Consigliere	Assente	
Dott.ssa Paola Menghi	Pres.Coll.Revisori	Presente (videocollegamento)	
Dott. Domenico Malena	Revisore	Presente (videocollegamento)	
Dott.ssa Flaviana Pontiroli Pistoni	Revisore	Presente (videocollegamento)	

Assolve le funzioni di segretario il Dott. Luigi Boldrin, Segretario Generale della Camera di Commercio di Pavia, coadiuvato da Elena Maggi dell'Ufficio Segreteria di Presidenza. Assiste alla riunione la Dott.ssa Chiara Scuvera, Responsabile dei Servizi Regolazione del Mercato e Affari Generali.

Il Presidente, dopo aver accertato la presenza del numero legale, illustra l'oggetto del provvedimento.

Il Presidente introduce l'argomento ricordando molto sinteticamente quanto già relazionato nel corso della riunione del 14 luglio scorso in merito alla Ordinanza n. 3531/2019 con cui il TAR Lazio aveva dichiarato rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 10 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, e dell'art. 3 del d.lgs. 25 novembre 2016, n. 219, nella parte in cui prevede il parere, anziché l'intesa, con riferimento al principio di leale collaborazione Stato-Regioni. In particolare il TAR aveva sollevato la questione di legittimità costituzionale della norma delegante in forza della quale è stato adottato il decreto ministeriale 16 febbraio 2018, disponendo la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

Come riferito, la Corte Costituzionale, con comunicato del proprio Ufficio Stampa, in data 24 giugno u.s. ha reso noto che sono state esaminate - nella camera di consiglio del 23 giugno - e dichiarate non fondate le questioni di legittimità suesposte in quanto, viste le plurime interlocuzioni che il Governo ha avuto con le autonomie regionali, non è stata ravvisata una violazione del principio di leale collaborazione tra lo Stato e le Regioni. In particolare, con la sentenza n. 169 - pubblicata il 28 luglio scorso - la Corte ha riconosciuto particolarmente rilevante l'attivazione delle procedure messe in atto a più riprese dal Governo per addivenire all'intesa sul decreto di attuazione (D.M. 16.2.2018), come testimonia l'andamento delle riunioni della Conferenza Stato-Regioni e come si evince dalle numerose riunioni tecniche che si sono tenute a latere della Conferenza stessa e di cui viene dato atto nei relativi verbali. Solo a seguito di queste reiterate interlocuzioni, si dice, il Consiglio dei Ministri ha consentito di superare l'impasse che si era creata, autorizzando il Ministro dello Sviluppo Economico ad adottare il citato decreto ministeriale del 2018.

Quindi, con quest'ultimo giudizio, è stata praticamente "capovolta" la precedente decisione - di cui alla sentenza n. 261/2017 - con la quale, sul medesimo argomento, la Corte stessa aveva dichiarato l'incostituzionalità dell'art. 3, comma 4, del già citato D. Lgs. n. 219/2016, nella parte in cui stabiliva che il decreto del Ministro dallo stesso previsto doveva essere adottato "sentita" la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province, anziché previa intesa.

Ciò premesso il Presidente informa che, per effetto di tale pronuncia è venuta meno la sospensione del giudizio di merito del TAR del Lazio relativo al ricorso promosso dall'Ente camerale avverso il Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 16 febbraio 2018 e che, pertanto, ne è stata chiesta dal Prof. Travi la riassunzione così da proseguire il

processo amministrativo sui vizi di legittimità tuttora sussistenti e non superati dal giudizio costituzionale.

A seguire il Presidente rileva che lo scorso 14 agosto è stato pubblicato il Decreto Legge n. 104 “Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell’economia” (cosiddetto “Decreto Agosto”) con cui, all’articolo 61, sono state introdotte alcune ulteriori misure atte alla semplificazione dei procedimenti di accorpamento delle Camere di Commercio.

Dà quindi lettura del suddetto articolo ponendo attenzione, in particolare, sul comma 2 - applicabile all’Ente camerale pavese – in cui è previsto che, ad esclusione del Collegio dei Revisori dei Conti, gli organi delle Camere di Commercio in corso di accorpamento scaduti all’entrata in vigore del decreto in questione, decadono dal trentesimo giorno successivo alla predetta data e che il Ministro dello Sviluppo Economico, sentita la Regione interessata, nomina un commissario straordinario. Viene inoltre specificato che a tale fattispecie non si applica l’articolo 38 della legge 12.12.2002 n. 273, quale regime di “prorogatio” degli organi previsto nei casi di rinnovo dei Consigli camerali.

Da ciò deriva che gli organi camerali pavesi dovrebbero decadere a far tempo dal 13 settembre prossimo, con il conseguente commissariamento dell’Ente.

A tal proposito il Presidente ritiene opportuno sottolineare che, visto il pronunciamento della Corte – preannunciato, con il già citato comunicato, nell’imminenza dell’Assemblea di Unioncamere del 25 giugno scorso - durante la sessione pubblica dell’Assemblea stessa, alla presenza del Commissario Europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, e del Ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, il Presidente Sangalli ha espressamente chiesto al Ministro di concludere quanto prima il processo di riforma del Sistema Camerale, ottenendo dal medesimo l'assicurazione che vi procederà nei tempi più rapidi possibili. Appaiono pertanto evidenti le reiterate e forti pressioni affinché siano concluse le procedure di accorpamento da parte di Unioncamere, che già in più occasioni aveva sollecitato un intervento in tal senso anche attraverso il commissariamento.

Il Presidente prosegue informando che le problematiche derivanti dall’applicazione del citato articolo 61 sono state altresì affrontate nell’ambito del “gruppo” dei Presidenti delle altre Camere interessate alla revisione della normativa di riforma, la maggior parte delle quali ricadenti, come la Camera di Pavia, nella suddetta fattispecie. Pur consapevoli che, oggettivamente, fossero davvero minime le possibilità di addivenire ad una soluzione che potesse salvaguardare gli Enti interessati dal commissariamento, dal confronto è scaturito,

come già in precedenti occasioni, il coinvolgimento delle rappresentanze politiche dei vari territori, quali unici interlocutori in grado di porre in essere, in tempi utili, eventuali modifiche di tipo normativo.

In tal senso, la questione è stata parzialmente arginata con l'approvazione di un emendamento sul comma 1 del suddetto articolo 61, proposto da alcuni Senatori sulla conversione in legge del cosiddetto "Decreto Semplificazioni", a seguito della quale è stato posticipato il termine ultimo di conclusione dei processi di accorpamento non più entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto n. 104 ma entro il 30 novembre 2020. E' invece rimasta inalterata la scadenza di cui il comma 2 del medesimo articolo.

Alla luce dei fatti sopra esposti, sembrerebbero pertanto imminenti i commissariamenti: l'ultimo spiraglio potrebbe essere, sempre da parte politica, un ulteriore intervento emendativo in Senato, in fase di esame dello stesso "Decreto Agosto", tenendo anche presente che la conversione del medesimo avverrebbe in un periodo successivo al previsto avvio dei commissariamenti. Si tratta perciò di una strada molto difficoltosa e, realisticamente, con minime possibilità di riuscita. Sempre in quest'ottica viene inoltre dato come probabile un intervento del Presidente della Regione Emilia Romagna e Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Stefano Bonaccini, dichiaratosi da tempo assolutamente contrario agli accorpamenti camerali. In Regione Emilia sono, infatti, presenti le Camere di Ferrara, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia, tutte interessate dal commissariamento; alla sua posizione sembrerebbero associarsi altri Presidenti di Regione, quali Calabria e Toscana, in quanto alcune Camere insistenti sui rispettivi territori (Crotone, Vibo Valentia oltre che Massa Carrara, Lucca e Pisa) si trovano nella medesima situazione, anche se rimane a tutti ben presente l'esiguità di una soluzione positiva della vicenda.

Con riferimento alla Camera pavese questa sarà probabilmente, come anzidetto, commissariata a breve, con la conseguente decadenza dei propri organi istituzionali - Consiglio, Giunta e Presidente - le cui funzioni verranno svolte dal Commissario straordinario nominato dal Ministro dello Sviluppo Economico e la ripresa delle procedure di accorpamento con le Camere di Cremona e Mantova, a loro volta commissariate.

(Alle ore 10,45 prende parte alla riunione, in modalità di videocollegamento, il Consigliere Stefano Greppi).

Il Presidente, ipotizzando che con il commissariamento potrebbe verificarsi il ritiro del ricorso pendente davanti al Giudice Amministrativo, prospetta lo scenario che potrebbe delinearsi per l'Ente camerale, a partire dalla sede legale della nuova Camera accorpata che, in tal caso, rimarrebbe a Mantova.

Sembra quindi profilarsi una “sconfitta” per la Camera di Pavia, che si trova coinvolta in un accorpamento da sempre riconosciuto “di difficile attuazione”, contraddistinto dall'assenza di continuità territoriale tra la provincia di Pavia e quelle su cui insistono le Camere di Cremona e Mantova, che non sono confinanti, senza collegamenti autostradali o ferroviari diretti, con conseguente notevole disagio in caso di spostamento, indipendentemente da dove poi sarà definitivamente stabilita la sede legale.

A ciò si aggiunga che quella di Pavia è la Camera di maggiori dimensioni per numero di imprese, con un rilevante patrimonio immobiliare e una liquidità tale da avere consentito, negli anni di mandato, importanti investimenti di risorse a favore della promozione e dello sviluppo economico del territorio nonché a garantire, anche per il prossimo futuro, la sostenibilità economico-finanziaria dell'Ente. Vale inoltre la pena ricordare, per quanto riguarda gli immobili, le importanti opere di ristrutturazione e riqualificazione che si stanno realizzando al Palazzo delle Esposizioni e ai locali siti in Cupola Arnaboldi oggetto, questi ultimi, di un progetto di promozione turistica dei Cammini religiosi e culturali che sarà in buona parte finanziato attraverso il contributo di Fondazione Cariplo a valere sul Bando “Beni Aperti”.

Sono quindi evidenti l'impegno, il supporto e l'impulso operati per lo sviluppo del territorio provinciale: se si considerano poi la riduzione del diritto annuale versato dalle imprese (ormai al 50% rispetto ai valori del 2014) e la costante diminuzione delle risorse umane dovuta al blocco del turn-over - da cui è conseguito un organico attualmente sottodimensionato - è ancor più chiaro lo sforzo, economico e organizzativo, compiuto dall'intera struttura e che probabilmente, nell'ottica di una nuova Camera che dovrà promuovere più territori, peraltro economicamente disomogenei, sarà difficilmente mantenuto e protratto nel tempo.

La governance camerale pavese si è fortemente adoperata, in questi anni contrassegnati dalle criticità derivanti dalla normativa di riforma, per cercare di salvaguardare, anzitutto, l'autonomia e in egual modo il mantenimento a Pavia della sede legale dell'ente accorpato, oltre ad avanzare proposte di modifiche normative volte a

privilegiare la sostenibilità economico-finanziario delle Camere e la volontarietà degli accorpamenti quali criteri logici ed alternativi agli attuali, finalizzati unicamente a ridurre a 60 il numero complessivo degli enti.

Ora la situazione è alquanto compromessa e difficilmente avrà un epilogo favorevole; nel complesso però sono state poche le risposte riscontrate sia da parte delle organizzazioni imprenditoriali sia dalle rappresentanze politiche che, forse, in questo caso erano auspicabili. Il Presidente, soffermandosi su questa constatazione, invita ad un'ultima riflessione attraverso cui, partendo da un'analisi di ciò che la Camera di Pavia rappresenta e può rappresentare per il sistema imprenditoriale locale, giungere a risposte concrete che rivelino l'effettiva presa di coscienza di quanto, realmente, si reputi necessario il mantenimento della Camera stessa e di quanto essa sia fondamentale per il benessere dell'economia territoriale. Dal canto suo ritiene che, al di là dei concetti di aggregazione e aree vaste peraltro oggi superati, solo un ente profondamente radicato nel territorio possa cogliere ed ascoltare i bisogni delle imprese ed aiutarle, mettendo a disposizione le proprie conoscenze, competenze e risorse; se le rappresentanze economiche e politiche condividono questa convinzione, è ora più che mai necessario "dare un segnale forte e far sentire la propria voce", quale ultimo tentativo per cercare di preservare il futuro della Camera, pur consci che i tempi per agire sono minimi.

A conclusione del suo intervento il Presidente lascia la parola ai Consiglieri affinché si esprimano sulle problematiche esposte.

Prende la parola il Vice Presidente Giovanni Merlino il quale, a nome di Ascom Pavia, ricorda che l'associazione ha sempre supportato il percorso intrapreso dall'Ente camerale ed è tuttora disponibile a rinnovare il proprio sostegno, qualora ci siano iniziative utili in tal senso che possano contribuire a risolvere la questione. Osserva inoltre che politicamente, fino ad oggi, poco è stato fatto per favorire una positiva e condivisa soluzione del processo di riforma e, adesso, ben poco si potrà ancora fare. Nonostante tale consapevolezza il Vice Presidente, concludendo il suo intervento, ribadisce la volontà della già citata associazione a proseguire fin dove possibile perché sia preservata a Pavia almeno la sede della nuova Camera accorpata.

Non essendovi altri interventi il Presidente conclude la disamina dell'argomento.

Il Consiglio, alla luce di quanto illustrato e riferito, constatato che, sebbene in presenza di molteplici problematiche, il percorso di riforma del Sistema Camerale volge



ormai alla sua conclusione, prende atto del mutato contesto in cui attualmente è collocata la Camera di Commercio di Pavia, con particolare riferimento alle conseguenze derivanti dall'applicazione dell'art. 61 del Decreto legge n. 104 "Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia", ampiamente illustrate e commentate dal Presidente.

Al termine della trattazione del presente argomento prende parte alla riunione il Consigliere Francesco Caracciolo

N. 5 TITOLO COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

ORGANO DELIBERANTE: CONSIGLIO CAMERALE – RIUNIONE DEL 7.9.2020

Bosi Franco	Presidente	Presente	presenti: 16
Affini Mattia	Consigliere	Presente (videocollegamento)	
Barbieri Carla	Consigliere	Presente	
Bianco Giuseppe Fabio	Consigliere	Presente	
Boneschi Federica	Consigliere	Presente (videocollegamento)	
Boschetti Marialisa	Consigliere	Presente	
Calvi Davide	Consigliere	Presente (videocollegamento)	
Cappellari Stefano	Consigliere	Assente	
Caracciolo Francesco	Consigliere	Presente	
Carvani Maurizio Lauro	Consigliere	Presente	
Del Giudice Fabio	Consigliere	Presente (videocollegamento)	
Ferrara Daniela	Consigliere	Assente	
Giannelli Fabrizio	Consigliere	Presente	
Grecchi Gianmario	Consigliere	Assente	
Greppi Stefano	Consigliere	Presente (videocollegamento)	
Maccarini Alberto	Consigliere	Assente	
Maga Elena Rita	Consigliere	Assente	
Merlino Giovanni	Consigliere	Presente	
Moretti Antonella	Consigliere	Assente	
Palonta Maria Cristina	Consigliere	Presente	
Perversi Renato	Consigliere	Presente (videocollegamento)	
Scarano Renato	Consigliere	Presente	
Soldati Lorella	Consigliere	Assente	
Vullo Lucia	Consigliere	Assente	
Dott.ssa Paola Menghi	Pres.Coll.Revisori	Presente (videocollegamento)	
Dott. Domenico Malena	Revisore	Presente (videocollegamento)	
Dott.ssa Flaviana Pontiroli Pistoni	Revisore	Presente (videocollegamento)	

Assolve le funzioni di segretario il Dott. Luigi Boldrin, Segretario Generale della Camera di Commercio di Pavia, coadiuvato da Elena Maggi dell'Ufficio Segreteria di Presidenza. Assiste alla riunione la Dott.ssa Chiara Scuvera, Responsabile dei Servizi Regolazione del Mercato e Affari Generali.

Il Presidente, dopo aver accertato la presenza del numero legale, illustra l'oggetto del provvedimento.

1) Informazione interdittiva antimafia Società I.L.V. – Industria Laterizi Vogherese

Il Presidente comunica al Consiglio che la società I.L.V.–Industria Laterizi Vogherese, di cui egli è Amministratore Unico, lo scorso mese di luglio è stata oggetto, da parte del Prefetto della Provincia di Pavia, di informazione interdittiva antimafia per la sussistenza di elementi che fanno ritenere concreto il pericolo di tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi della società stessa.

Per maggior chiarezza e comprensione del problema e dei presupposti che hanno originato l’informativa a carico della sua società, il Presidente ritiene necessaria una breve premessa. Innanzitutto precisa che l’interdittiva è correlata alla presenza - nella compagine societaria della I.L.V. - di un socio detentore del 50,9% del capitale sociale a cui fa capo un gruppo societario, tuttora operativo, nell’ambito del quale una delle società è stata oggetto, nell’anno 2015, di analogo provvedimento da parte del Prefetto di Alessandria. Al verificarsi di tale situazione il socio in questione – che comunque non è mai intervenuto nell’amministrazione societaria - ha rassegnato le proprie dimissioni dal Consiglio di Amministrazione della I.L.V., con la conseguente nomina del Presidente stesso quale Amministratore Unico della medesima.

Espongono quindi sinteticamente gli eventi che hanno contrassegnato, nel tempo, il percorso della società fondata dal padre nel 1961 e che da sempre opera nella produzione di laterizi. Come per tutte le attività imprenditoriali, la I.L.V. ha vissuto, negli anni, un alternarsi di momenti più o meno floridi a seconda dell’andamento del mercato immobiliare fino a quando, nel 2007, quest’ultimo ha subito una forte crisi connessa al fallimento della holding statunitense Lehman Brothers a cui, come è noto, è seguita una profonda crisi economica mondiale.

Questo contesto ha, di fatto, generato in Italia una notevole contrazione della produzione di materiali per l’edilizia che, diversamente da altri momenti comunque difficili, non ha più registrato i livelli precedenti: l’andamento del mercato immobiliare registra, infatti, ancora oggi una domanda decisamente inferiore all’offerta, segnale che la crisi del settore non è mai stata realmente superata. Pertanto anche a livello locale e soprattutto nell’area oltrepadana –in cui in passato era sorto un importante centro produttivo

per il comparto dei laterizi e dove, peraltro, ha la propria sede la I.L.V. - la quasi totalità delle grandi imprese presenti ha subito rilevanti perdite economiche, fino ad arrivare alla cessazione della propria attività.

Ovviamente anche la I.L.V. ha subito gli effetti di questa grave contrazione: pur mantenendo la propria attività e adottando tutti i necessari accorgimenti per affrontare la situazione, ha registrato perdite importanti. Così pure è stato per il socio della stessa, appartenente ad una “storica famiglia di imprenditori” che da quattro generazioni opera nel settore dei calcestruzzi ed attività connesse anche di pubblica gestione, ad esempio manutenzione di strade e autostrade, sgombrò neve e assistenza alla viabilità, costruzione di viadotti, estrazione ghiaia e sabbia e simili.

Tutto ciò premesso il Presidente, nel riaffermare che l’informativa alla I.L.V. è stata dettata unicamente da motivazioni correlate alla presenza, nella compagine societaria, del soggetto suindicato nonché ai collegamenti allo stesso riconducibili e non, quindi, a responsabilità diretta per scorretta amministrazione della società, evidenzia la conseguente preclusione della società stessa a partecipare a gare ed appalti per l’assegnazione di lavori inerenti opere pubbliche e la cancellazione dalla cosiddetta “Whitelist”. Puntualizza inoltre che l’interdittiva contiene dati sensibili non suscettibili di divulgazione e che, avverso la stessa, è ammesso il ricorso giurisdizionale al TAR Lombardia, da lui già presentato.

A seguire il Presidente pone l’attenzione sulle conseguenze dovute alla vicenda, con particolare riferimento al coinvolgimento dell’Ente camerale e al ruolo che ricopre nel medesimo. Nonostante i contenuti dell’interdittiva – come già evidenziato – abbiano natura di dati sensibili non suscettibili di divulgazione, nelle settimane successive la notizia è apparsa ripetutamente su alcuni quotidiani locali, i quali hanno dato ampio risalto all’accaduto riportando in più occasioni opinioni sull’opportunità che egli mantenesse la carica di “Presidente della Camera di Commercio”. Ne è nato così un caso mediatico dai toni decisamente spiacevoli, in cui la sua stessa immagine è stata largamente strumentalizzata fino alla definizione, pur in modo indiretto ed allusivo, di “prestanome della criminalità organizzata”.

Altrettanto critica è stata anche la posizione di alcuni Consiglieri camerali: dapprima, agli inizi dello scorso mese di agosto, con una nota a firma dei Presidenti di Ance Pavia e Confartigianato Imprese Lomellina, è stata chiesta una convocazione straordinaria urgente del Consiglio - da tenersi entro tre giorni dal ricevimento della richiesta medesima –



in cui, per dovere di legalità e trasparenza, si invitava il Presidente a chiarire la propria posizione all'organo che lo aveva a suo tempo eletto. In mancanza di tale convocazione il Presidente Righini e i Consiglieri appartenenti all'associazione suddetta, rimarcando la gravità della situazione, hanno rassegnato le loro dimissioni dalla carica.

Successivamente, in data 11 agosto u.s., è pervenuta dal Consigliere Mario Spadini, rappresentante delle associazioni dei consumatori, una comunicazione con cui, nel rassegnare le proprie dimissioni per l'accaduto, ha fortemente criticato il Presidente e, ricordando le sue precedenti espressioni di voto contrario nelle riunioni di Consiglio, ha giudicato il suo operato insufficiente e non all'altezza della situazione, oltre che unilaterale e personalistico, sempre noncurante del suo settore di riferimento. Al contempo ha altresì manifestato le sue aspettative circa l'opportunità che il Presidente si presentasse dimissionario alla prima occasione di riunione del Consiglio.

Relativamente a questi ultimi avvenimenti, a cui non ha dato seguito, il Presidente, espone alcune considerazioni per chiarire le ragioni del suo atteggiamento. Con riferimento alle notizie riportate sulla stampa, nonostante i ripetuti tentativi di contatto da parte di alcuni giornalisti, ha ritenuto opportuno non replicare avendo constatato che, molte volte, il "dovere di informazione" nasconde, in realtà, l'intenzione di "fare notizia" e alimentare le polemiche, volutamente enfatizzando e strumentalizzando i fatti. Ritene inoltre che i soli interlocutori con cui confrontarsi e a cui rispondere del suo operato siano la Giunta e il Consiglio per cui non vi è nulla da chiarire o di cui giustificarsi davanti all'opinione pubblica.

Dà invece una duplice lettura alle motivazioni che hanno portato alle dimissioni dei succitati Consiglieri: per quanto riguarda il Consigliere Spadini - che, come anzidetto, ha manifestato il proprio dissenso sulle politiche camerali attuate durante il suo mandato, in particolare dichiarandosi contrario più volte all'approvazione del bilancio d'esercizio - osserva che non ha mai esplicitato in modo chiaro e inequivocabile le azioni non condivise. Considerato, a tal proposito, che anche con la precedente governance camerale vi erano stati momenti di disaccordo, tale contrarietà potrebbe essere interpretata più come una presa di posizione personale, a prescindere dalla bontà dell'operato degli organi.

Sull'altra obiezione sollevata, riguardante la mancanza di iniziative e progetti a favore della componente di mercato rappresentata dai consumatori, il Presidente sottolinea che, anziché porsi solo in modo critico, poteva essere, invece, propositivo, richiamando l'attenzione, sua e della Giunta, sulle politiche dell'Ente che, per quanto siano oggetto di

approfondite valutazioni, potrebbero rivelarsi incomplete. Sarebbe stato infatti molto più proficuo, allorquando si ritenevano inadeguate le azioni poste in essere o si ravvisavano carenze, evidenziarle in modo costruttivo, sollecitando un confronto magari anche attraverso proposte concrete, anziché limitarsi unicamente a palesare la propria contrarietà. Per questi motivi gli riesce difficile comprendere quale siano oggettivamente i motivi di contestazione.

A seguire il Presidente, ricollegandosi all'istanza di chiarimento degli altri Consiglieri e alle loro successive comunicazioni di dimissioni con cui si pone anche una questione di "fiducia", reputa necessaria una riflessione sull'eventualità di richiesta di sue dimissioni che, se del caso, andrebbe esplicitata, secondo le disposizioni vigenti, mediante la mozione di sfiducia.

Tale fattispecie, disciplinata dall'articolo 23 dello Statuto camerale che individua i casi di decadenza del Presidente e di cui dà lettura, può essere deliberata dal Consiglio in una seduta appositamente convocata, con la maggioranza dei due terzi dei componenti, su proposta sottoscritta dalla maggioranza dei Consiglieri e motivata da comportamenti del Presidente relativi a violazioni di legge o contrari alle norme dello stesso Statuto o ad atti formalmente approvati dal Consiglio, ovvero da comportamenti altamente lesivi del prestigio, dell'immagine e della dignità della Camera di Commercio.

Dato atto dei contenuti del suddetto articolo, posto che l'istituto della mozione trova giustificazione in contesti di particolare gravità in cui sono evidenti violazioni di legge o condotte lesive per l'Ente, il Presidente afferma di non essere incorso in nessuno dei due casi previsti. Un eventuale giudizio del Consiglio, al quale peraltro non intende arrivare, potrà riferirsi al solo operato svolto in ambito camerale e non certo alla sua persona, che non è oggetto di indagini pendenti e a cui non accetta siano attribuite responsabilità che non ha.

Afferma altresì la personale convinzione di aver coscientemente svolto le proprie funzioni con onestà e correttezza, nella massima trasparenza e mai in contrasto alla legge e al prestigio dell'Ente camerale che da quasi sei anni presiede e a cui ha dedicato tempo, impegno e lavoro, di aver sempre operato nell'intento di garantire il giusto impulso allo sviluppo dell'economia territoriale, con il costante supporto e la collaborazione di tutti i Consiglieri e dell'intera struttura.

Ciò detto però, dopo aver chiarito l'aspetto formale della questione, il Presidente ritiene doveroso analizzare l'attuale contesto anche da un punto di vista di "opportunità".



La Presidenza della Camera comporta, infatti, momenti “istituzionali,” quali possono essere convegni, manifestazioni, celebrazioni e occasioni di incontro, che frequentemente presuppongono la presenza delle principali Autorità locali. È perciò immaginabile, e comprensibile, che in queste circostanze si possa avvertire un reciproco senso di disagio.

Per questo aspetto si dichiara pertanto disponibile ad una riflessione in merito alle sue dimissioni, nella chiarezza però che le motivazioni abbiano unicamente carattere di opportunità e non per l’attribuzione di presunte altre responsabilità o accuse strumentali che, ancora una volta, ribadisce di non essere disposto ad accettare.

A conclusione del suo articolato intervento il Presidente desidera nuovamente ricordare la correttezza del suo operato e l’armonia con cui, negli anni, ha lavorato con la Giunta, sempre con rispetto e nella totale condivisione delle politiche economiche attuate.

Ora, come già ampiamente relazionato, la Camera dovrà affrontare la conclusione di un percorso di riforma che sembrerebbe volgere rapidamente verso il commissariamento, ancorché non ben delineato, oltre che avviare al contempo un confronto con le consorelle di Cremona e Mantova per definire un processo costituente ampiamente condiviso e basato sul mutuo riconoscimento della pari dignità delle tre diverse province che costituiranno la nuova Camera accorpata. Un primo segnale in tal senso è stato un incontro con i Presidenti delle citate Camere – anch’esse nella medesima situazione di Pavia con organi già scaduti – nell’ambito del quale è emersa una certa preoccupazione, soprattutto da parte del Presidente Auricchio che vorrebbe accelerare il processo per evitare il commissariamento stante la possibile decadenza anche dalle sue altre cariche all’interno del sistema camerale vincolate al mantenimento della presidenza della Camera di Cremona. Qualche cenno di apertura per la definizione di un accordo è stato dato ma i tempi a disposizione sono troppo stretti e comunque rimane ancora molto controversa, per il giudizio pendente, la disputa con Mantova per la sede della Camera accorpata.

Ovviamente, se i tempi rimarranno quelli dettati dal Decreto Legge n. 104, gli organi vedranno la loro decadenza il 13 settembre prossimo e non vi sarà perciò un arco temporale sufficiente per proseguire in nessun senso ed ogni cambiamento perderebbe di significato. Se, viceversa, le auspiccate modifiche legislative consentiranno la prosecuzione delle attività camerali in capo agli attuali organi, non avendo intenzione di proseguire ulteriormente il proprio mandato, sarà opportuno individuare una nuova figura che possa assumere la carica di Presidente; nel frattempo, durante l’eventuale periodo di vacanza che si dovesse verificare,



le relative funzioni saranno comunque assicurate, secondo le disposizioni statutarie, dal Vice Presidente Giovanni Merlino.

Il Presidente, rimarcando con fermezza che, in ogni caso, la rinuncia alla carica non sarebbe certo per addebiti ritenuti inaccettabili, si augura che anche da parte delle associazioni imprenditoriali vi sia tale convinzione ed invita i Consiglieri ad esprimere le loro opinioni sulla vicenda oggetto della sua relazione.

Intervengono quindi, nell'ordine, i Consiglieri:

- **Fabio del Giudice:** riporta i sensi di stima e fiducia già manifestati al Presidente quando ha appreso dell'accaduto. Personalmente ritiene di scindere ciò che è relativo all'ambito camerale dai fatti personali, per i quali esprime i migliori auguri affinché volgano quanto prima ad un ottimo risultato, non ha interesse per ciò che viene da altri riportato e, in estrema franchezza, ammette di non sentire nessun tipo di influenza, né attiva né passiva. Rinnovando al Presidente la sua stima e l'augurio di un ottimo risultato per la sua situazione personale, conclude ribadendo che la Camera di Commercio è altro rispetto alla nota vicenda.
- **Maurizio Carvani:** propone alcune riflessioni. La prima è che il Consiglio si trova ora ad affrontare una situazione in cui si sommano due questioni, ormai strettamente collegate: quella degli accorpamenti e quella che vede coinvolto il Presidente in prima persona. Per quanto concerne gli accorpamenti ritiene l'odierna discussione una partita il cui tempo è già finito e che, quindi, ha più un valore al suo interno che per il risultato che potrà avere per la Camera. A suo parere la vicenda camerale è ormai terminata e, al di là di tutta la buona volontà, si concluderà con un accorpamento "d'ufficio", da cui emergeranno aspetti sia positivi che negativi. La domanda che le associazioni dovranno porsi, a conclusione del processo, dovrà essere orientata a capire se sono aumentate o diminuite le differenze tra le imprese del territorio pavese e quelle delle altre due province. Dalla risposta scaturirà la valutazione di ciò che sia necessario porre in essere per recuperare le disuguaglianze e ristabilire il giusto equilibrio che non si è raggiunto dal punto di vista istituzionale e politico, nella consapevolezza che si prospetta un percorso molto difficile.

Sulla seconda, pur considerando che sarebbe stato preferibile affrontare e confrontarsi in modo diretto sulla questione nell'ambito di una riunione di Consiglio anziché apprenderla



dalla stampa, esprime il proprio apprezzamento per quanto relazionato dal Presidente e per l'importanza dei temi affrontati.

In merito alla citazione da parte del Presidente dell'art. 23 dello Statuto camerale con cui, come si è detto, viene disciplinata la mozione di sfiducia al Presidente, ricorda che la stessa era stata introdotta in fase di stesura della prima versione dello Statuto dalla relativa Commissione consiliare, della quale era componente, con lo scopo di salvaguardare essenzialmente il principio di moralità del ruolo ricoperto, posto che potrebbe ricorrere la fattispecie di comportamenti non illeciti ma inopportuni. Pertanto, il senso della norma va inteso nel significato che il Consiglio potrebbe anche farsi carico di un problema di moralità senza che vi sia necessariamente una violazione di legge.

Ciò premesso, ritiene molto corretta la riflessione del Presidente là dove, citando le ragioni di opportunità, ha ammesso che nell'ambito di incontri istituzionali potrebbero verificarsi situazioni di disagio. Se tale aspetto fosse stato posto all'attenzione del Consiglio - secondo una scelta del Presidente che avrebbe molto gradito - da parte sua avrebbe rimesso alla sensibilità del Presidente stesso ogni valutazione in merito, in quanto se vi è fiducia (nel Presidente come nella Giunta) questa vale a prescindere dal problema. L'accaduto, infatti, non costituisce reato e sono ben note alle organizzazioni imprenditoriali le problematiche connesse alla "Whitelist" che, quotidianamente, per diversi motivi, le imprese si trovano ad affrontare, per cui si rimane sempre nell'ambito dell'aspetto suddetto.

Ritornando quindi sulla riflessione iniziale di un percorso che per l'Ente camerale può considerarsi ormai chiuso e per il quale, nella speranza che l'ultimo tentativo politico possa riaprire qualche spiraglio, si può al massimo prevedere un ulteriore incontro di aggiornamento, conclude il suo intervento sottolineando che non vi è stata la risposta sperata probabilmente perché, sia dalle forze politiche sia da coloro che hanno responsabilità istituzionale, l'attuale sistema camerale è considerato, a livello nazionale e regionale, logoro e superato. Pertanto, a suo parere, il numero complessivo delle Camere, che a conclusione del percorso di accorpamento dovrebbe essere 60, non ha un vero senso economico/istituzionale ma ha un valore puramente simbolico: in realtà il ruolo delle Camere quale sistema di intermediazione viene considerato superato e facilmente replicabile in modo più efficace ed efficiente dalle Regioni ed altri soggetti di estrazione regionale.



- **Francesco Caracciolo:** evidenzia quanto il momento sia particolarmente difficile e doloroso e conferma al Presidente stima e riconoscenza, sia personale che della sua associazione, riconoscendogli di aver svolto il proprio ruolo, in questi anni complicati in cui si sono susseguiti scenari diversi e complessi, ricercando condivisione e ampia convergenza di tutti ed ottenendo, sempre, unanime assenso della Giunta per ogni decisione assunta.

Prosegue evidenziando che in questi giorni vi è duplice amarezza per le vicende già ampiamente illustrate, che si stanno cercando di affrontare con comune senso di responsabilità; ricorda poi il recente incontro con i Presidenti delle organizzazioni imprenditoriali in cui il Presidente ha anticipato le proprie riflessioni, oggi condivise anche con il Consiglio, in merito alle ragioni di opportunità delle sue dimissioni, con grande apprezzamento dei presenti per il senso di responsabilità dimostrato e nella generale comprensione di quanto sia tormentata una scelta in tal senso, soprattutto perché vissuta come profondamente ingiusta.

Al di là di questo aspetto ritiene però necessario sottolineare che, diversamente da quanto emerso nella citata riunione circa l'esito degli emendamenti presentati che sembravano favorevoli ad un posticipo dei commissariamenti, ora è stato chiarito che in realtà, nel caso di organi scaduti come per la Camera di Pavia, non vi sono proroghe e quindi, dopo il prossimo 13 settembre, gli organi decadranno con conseguente nomina di un Commissario. Pertanto l'attuale riunione è verosimilmente l'ultima e anche per questo vi è ulteriore amarezza per non aver potuto gestire tale momento.

Precisa poi ai Colleghi che non è stato possibile portare a compimento le aggregazioni previste dalla normativa per la sospensiva del Consiglio di Stato dovuta al ricorso, tuttora pendente, presentato dall'Ente camerale e che neanche il Commissario potrà fare nulla di diverso; vi è in ogni caso la consapevolezza di essersi impegnati il più possibile per lo sviluppo e la crescita del tessuto imprenditoriale e dell'intero territorio.

Non ritiene in ogni caso chiusa la partita: adesso sarà compito delle associazioni proseguire con il citato ricorso e con le trattative per trovare la giusta soluzione affinché la riforma non penalizzi il territorio e la provincia pavese.

Al termine del suo intervento esprime al Presidente la propria comprensione per la sua ritrosia nel comunicare i recenti accadimenti ammettendo che si tratta di un intreccio molto complesso di vicende suscettibili di continui cambiamenti e difficile, per quanto



riguarda l'aspetto personale, da "comunicare" - e in egual modo da capire - nonchè per le logiche che lo hanno portato a rivolgersi prima al Consiglio. Ritiene però che sia giunto il momento in cui il Presidente debba fare chiarezza, a propria tutela e a tutela dell'istituzione, della Giunta e del Consiglio, spiegando bene tutto quello che è successo nelle ultime settimane, ben distinguendo le due questioni e cioè: le sue ragioni di opportunità espresse ai Presidenti nel già citato incontro e l'attuale situazione a cui volge il percorso di riforma, che vedrà a giorni la decadenza degli organi.

- **Giovanni Merlino:** a nome di Ascom Pavia, esprime la vicinanza che la stessa ha sempre assicurato al Presidente negli anni del suo mandato e il proprio rammarico per come si sta concludendo il percorso intrapreso dall'Ente camerale. Evidenzia l'impegno e il senso di responsabilità con cui sia il Presidente che la Giunta hanno operato, in modo unanime e coeso per la tutela del territorio provinciale.

Purtroppo, nonostante la tenacia e gli sforzi sostenuti, non si sono ottenuti i risultati sperati; spiace inoltre constatare che non vi è stato il giusto sostegno delle rappresentanze politiche e regionali, quale ulteriore contributo per un miglior risultato della vicenda.

Rinnovando la vicinanza al Presidente per ogni decisione che riterrà opportuna, formula i propri ringraziamenti per il lavoro da lui svolto e per il rapporto di amicizia che ha saputo creare con i Colleghi di Giunta e, in particolare, nei suoi riguardi.

- **Marialisa Boschetti:** ricorda, così come per il Vice Presidente Giovanni Merlino, la sua esperienza decennale di componente di Giunta, esperienza che le ha dato modo di conoscere profondamente le vicende camerali e le consente, oggi, di testimoniare il lavoro compiuto dalla Camera a sostegno del sistema imprenditoriale e per la promozione del territorio e a cui la stessa ha dedicato grande impegno date le peculiarità e le problematiche che lo contraddistinguono.

Sottolinea la coesione e la vicinanza della Giunta al Presidente, su cui ha sempre potuto contare, che ha costantemente operato nella piena condivisione di obiettivi volti allo sviluppo e alla crescita dell'economia locale.

Per quanto riguarda il processo di accorpamento e in particolare il percorso intrapreso dall'Ente, precisa che, pur nella consapevolezza di quanto quest'ultimo fosse complesso e difficoltoso, è stato fatto tutto il possibile per salvaguardare il territorio pavese, malgrado il sostegno delle istituzioni e della politica fosse davvero minimo.



Espone poi il proprio pensiero in merito alle questioni su cui ci si sta confrontando: per quanto riguarda l'imminente commissariamento dell'Ente, avendo una personale visione del "cambiamento come portatore di nuove opportunità", ritiene che non ci si debba dare per vinti e che si debbano cogliere le opportunità che verranno come stimolo per proseguire orgogliosamente il lavoro iniziato e difendere le proprie ragioni in un'ottica di conseguimento del risultato. Per quanto riguarda, invece, la vicenda che ha coinvolto personalmente il Presidente, come ha già avuto modo di esprimere in precedenti occasioni, comprende le difficoltà che possono incontrare gli imprenditori nell'affrontare le giuste scelte per la salvaguardare la propria attività, così come ritiene che, anche in questa sede, nessuno possa giudicare cosa, in determinate situazioni, sia o non sia giusto fare.

Reputa pertanto che nessuno, a partire da sé stessa, possa dare un giudizio sull'operato del Presidente, che immagina abbia agito nel modo che riteneva più corretto per la tutela della propria impresa, considerando personale ogni sua scelta e di cui, qualunque essa sia, ognuno dei presenti potrà solo prendere atto.

In quest'ottica è però necessario che la decisione assunta sia ben puntualizzata e comunicata, per la giusta onorabilità del Presidente stesso e il dovuto riconoscimento per le capacità dimostrate, in quanto una vicenda personale non può vanificare l'impegno profuso negli anni.

Assicurando, infine, che la sua associazione continuerà ad adoperarsi perché il sistema provinciale non sia sottovalutato e ne venga riconosciuto il giusto valore, rinnova al Presidente il senso di vicinanza della Giunta, su cui potrà sempre contare, ringraziandolo insieme ai Colleghi per aver dato vita ad iniziative e progetti che hanno saputo esaltare le potenzialità del territorio locale tra cui cita l'edizione pavese della Borsa Internazionale del Turismo Culturale- Mirabilia, le varie edizioni di Autunno Pavese, la riqualificazione del Palazzo Esposizioni e dei locali siti in Cupola Arnaboldi.

- **Renato Perversi:** dopo aver ricordato che le questioni che si stanno affrontando nell'odierna seduta erano già state esaminate nell'ambito del recente incontro con i Presidenti delle organizzazioni imprenditoriali ma che, per ragioni di correttezza e trasparenza è opportuno valutarle anche come Consiglio Camerale, premette che la Giunta ha sempre lavorato nell'unità e ricercando l'unità, impegnandosi in ogni occasione per far convergere le diverse impostazioni che, pur basandosi su punti di vista differenti,



volgevano nella stessa direzione. Riconosce nel Presidente le qualità di un ottimo leader che ha saputo lavorare nella trasparenza e nella correttezza, orientando l'attività di governo affinché fosse sempre improntata ad ottenere il miglior risultato per il territorio provinciale.

Dal suo punto di vista, da parte della Giunta e del Presidente, è stato fatto tutto il lavoro possibile per far sì che al territorio provinciale pavese fosse riconosciuto il ruolo che merita e, quindi, ritiene non vi sia nulla di cui ci si debba rimproverare. Aggiunge, sul tema della riforma, che i politici locali non sono stati abbastanza vicini al territorio e all'Ente camerale, nonostante siano stati più volte sollecitati, interpellati e coinvolti, e questo potrebbe aver indebolito il percorso intrapreso.

Esprime poi amarezza per la situazione che oggi coinvolge il Presidente e per quella che potrebbe essere la sua decisione in merito alla presidenza camerale, rispettando comunque la scelta che sarà operata. Rinnova al Presidente la propria stima, vicinanza e solidarietà umana per una vicenda in cui, a suo parere, è ingiustamente colpevolizzato e che considera volutamente enfatizzata in funzione del suo ruolo pubblico; esprime altresì ammirazione per aver riferito apertamente i problemi personali e per non aver avuto timore nell'esporsi a un giudizio che, quando vi è trasparenza e onestà, è sicuramente fonte di sofferenza.

Conclude rimettendo al Presidente ogni scelta che riterrà opportuna, che gli augura possa compiere nella massima serenità, e confermando che le associazioni continueranno il loro lavoro con l'intento di perseguire gli obiettivi posti.

- **Stefano Greppi:** esprime al Presidente la propria stima riconoscendogli l'importante lavoro svolto durante il suo mandato, reputa immeritato tutto quello che sta succedendo e si augura che finisca tutto al più presto, per il bene comune e in particolare dello stesso Presidente.

Tiene poi a sottolineare che, pur essendo breve il tempo avuto per lavorare insieme, ha avuto modo di apprezzare le capacità e l'onesta del Presidente, a cui rivolge la propria ammirazione. Per quanto riguarda la vicenda degli accorpamenti ritiene che la Camera di Pavia sia stata trattata ingiustamente e concorda con i Colleghi sul fatto che la politica locale sia stata poco attenta ai problemi connessi al percorso di riforma e che, per un certo verso, l'Ente sia stato "abbandonato".



Conclude rinnovando la propria stima al Presidente, ringraziandolo per la collaborazione e per il lavoro svolto insieme.

- **Davide Calvi:** concorda con quanto espresso dai Colleghi sul tema degli accorpamenti, con particolare riferimento al fatto che le forze politiche pavesi hanno prestato poco interesse ai problemi che riguardano l'Ente camerale pavese, abbandonandolo in un percorso che potrebbe penalizzare il territorio anche con una dispersione di risorse che, nell'ottica di una nuova unica Camera per le tre province, verrebbero ripartite su più territori.

Per quanto riguarda la vicenda personale del Presidente si ricollega a quanto già manifestato nel corso dell'incontro avuto con i Presidenti delle organizzazioni imprenditoriali, già più volte citato, rinnova la propria stima e fiducia e dichiara la sua piena disponibilità a condividere quella che sarà poi la scelta finale del Presidente.

- **Mattia Affini:** non ha particolari considerazioni, rispetto a quelle già espresse nei precedenti interventi, in tema di accorpamenti. Si unisce ai Consiglieri che lo hanno preceduto esprimendo la propria totale stima e fiducia al Presidente per il suo operato, ritiene non dovute le sue dimissioni e apprezza le riflessioni in merito all'opportunità di non creare disagio nelle occasioni pubbliche, quale ulteriore dimostrazione di trasparenza e correttezza.

Non essendovi altri interventi il Presidente riprende la parola e, innanzitutto, ringrazia i Consiglieri per le espressioni di stima e fiducia che hanno avuto nei suoi confronti e per la vicinanza e la solidarietà dimostrate, quale significativo sostegno morale in questo momento particolarmente difficile ed emotivamente sofferto.

Riprende poi, per alcune riflessioni conclusive, gli argomenti trattati. Sulla conclusione del processo di riforma, rimane ben poco da dire se non ricordare l'impegno politico per un intervento emendativo in Senato, anche se le speranze che vi sia un esito favorevole sono lievissime.

In ogni caso è bene non darsi per vinti, soprattutto le organizzazioni imprenditoriali dovranno dimostrare coesione e lavorare in stretta collaborazione in quanto, per concludere il processo di accorpamento, sarà necessario, come già detto, avviare un confronto con le altre Camere al fine di salvaguardare gli interessi del territorio. La provincia pavese ha, infatti, elevate potenzialità che potrà esprimere al meglio solo attraverso il sostegno e un forte impegno comune di tutte le rappresentanze economiche.

Da parte sua ritiene che, per le ragioni già espresse, siano opportune le sue dimissioni purchè non vengano interpretate come un segnale di debolezza dell'Ente e, quindi, anche per questo, sarà di fondamentale importanza l'operato delle associazioni.

Rivolge quindi un ultimo pensiero anche ai Colleghi Presidenti del “gruppo” delle Camere che, insieme a Pavia, hanno lavorato per una revisione della normativa di riforma, ricordando la professionalità e le capacità con cui hanno strenuamente difeso la territorialità dei propri Enti, consapevoli dell'importanza che solo attraverso una profonda conoscenza del contesto locale, e solo da “vicino”, si possa sostenere il relativo sistema imprenditoriale. Per questo motivo, in diverse realtà territoriali, in particolare nelle Regioni Emilia Romagna, Toscana e Calabria, vi è stata una rilevante azione di squadra attraverso la quale si sono, da più parti, sollecitati interventi politici affinché venisse rappresentato al Governo quale bene prezioso possano essere le Camere per l'economia provinciale, ancor più dimostrato durante il recente periodo di emergenza che tuttora coinvolge il nostro Paese.

Traendo spunto da questa considerazione, il Presidente rileva che un punto debole per il territorio pavese è dato proprio dalla difficoltà di “fare squadra”, la capacità, cioè, di mettere da parte le convinzioni individuali per il raggiungimento di obiettivi ed interessi comuni. In questo senso è, a suo parere, importante che tutte le associazioni attraverso le loro competenze pongano in essere, in questo momento molto complesso, le azioni necessarie per giungere ad un risultato di tutto rispetto che assicuri a Pavia il giusto riconoscimento, pur auspicando che l'impegno delle forze politiche possa indurre a riconsiderare una conclusione così drastica del processo di riforma che, con la decadenza degli organi e il commissariamento, lascerà le imprese sempre più isolate.

Chiede la parola il Consigliere Francesco Caracciolo il quale ritiene opportuno ribadire – posto che, come già detto, gli emendamenti approvati in sede di conversione del “Decreto Semplificazioni” non hanno prodotto effetti sui commissariamenti delle Camere con organi scaduti e non essendo a conoscenza di ulteriori modifiche - che, in ogni caso, anche se il Decreto n. 104 fosse emendato in fase di conversione ciò avverrebbe in data successiva rispetto al termine stabilito per i citati commissariamenti e quindi, ad oggi, il dato certo è che gli organi camerali pavesi decadranno a far tempo dal 13 settembre.

È pertanto necessario prendere atto che, al di là di quelli che possono essere stati gli interventi attuati dalle varie rappresentanze politiche, non si è avuto il risultato sperato; potrebbero esserci altri avvenimenti ma, al momento, ciò che è certo, come anzidetto, è la



decadenza degli organi, il che preclude anche ogni altra possibilità di azione da parte camerale. Conclude sottolineando che, conseguentemente, quella odierna è da considerarsi l'ultima riunione di Consiglio.

Sulla questione il Presidente, per dovere di informazione, comunica che alcuni esponenti di rilievo del Partito Democratico avranno a breve un incontro con il Ministro Patuanelli per far sì che venga uniformato il termine degli accorpamenti, così come previsto nel modificato art. 61, comma 1, D.L. n. 104, anche per le Camere con organi scaduti, per poi presentare altri emendamenti. Ovviamente non vi è, da parte sua, conoscenza di quali possano essere gli esiti di questi interventi o di come verranno gestite le interlocuzioni con il Ministero: al momento può solo riferire che, in base alle notizie ricevute, la vicenda non parrebbe definitivamente chiusa.

È sottinteso che, comunque, nella fase attuale solo operazioni di tipo “politico” potrebbero modificare lo stato di fatto; se così fosse le associazioni avrebbero un maggiore lasso di tempo per i loro successivi adempimenti.

Interviene nuovamente il Consigliere Caracciolo per evidenziare che comunque resta il fatto che, essendo il Consiglio il massimo organo camerale, si può solo ragionare sulla normativa oggi vigente ed ai sensi della quale il 13 settembre prossimo gli organi decadranno. Ritiene infatti che, tecnicamente, non ci siano possibilità di modifiche normative prima di tale data e quindi il Consiglio deve, in questa seduta, prendere atto della sua decadenza e che a seguire la Camera verrà commissariata.

Non è possibile sapere cosa succederà poi: è giusto che le associazioni si impegnino per tutelare il territorio ma tutto quello che si può dire è che, per quanto si sia politicamente lavorato, non vi sono stati gli emendamenti sperati. Quindi oggi, come già detto, con la presente riunione si conclude il mandato consiliare e ciò che avverrà in seguito non sarà più di competenza degli organi camerali.

Terminata l'esposizione del Consigliere Caracciolo, il Presidente tiene solo a riaffermare quanto anzidetto e cioè che non conosce quali e, soprattutto, se vi saranno sviluppi politici ma che, per completezza di informazione, ha ritenuto opportuno comunicare quanto a lui riportato sia dalle rappresentanze politiche locali sia dai Presidenti delle altre Camere interessate.



Non essendovi altre richieste di intervento, il Presidente ringrazia i Consiglieri e chiude la trattazione dell'argomento avvertendo che comunicherà la data in cui, a breve, rimetterà la carica di Presidente della Camera.

Il Consiglio prende atto.



Alle ore 12,05 esauriti gli argomenti posti all'ordine del giorno il Presidente ringrazia gli intervenuti e toglie la seduta.

Il presente verbale, relativo alla riunione di Consiglio tenutasi il 7 settembre 2020, data antecedente all'entrata in vigore del termine di cui all'art. 61, comma 2 del D.L. n. 104/2020, è sottoscritto da Franco Bosi che a tale data ricopriva la carica di Presidente della Camera di Commercio di Pavia.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Luigi Boldrin)

IL PRESIDENTE
(Franco Bosi)

Atto sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs. n. 82 del 07/03/2005 e s.m.i.